

VARIETÀ

I nostri bambini.

Avevo promesso nell'ultimo articolo scritto per voi, mamme, che oggi avrei iniziato la conversazione o, meglio, la discussione su argomenti d'indole pedagogica, ma... se io propongo, le gentili lettrici dispongono. Ne a me spiace questa loro sovranità. Anzi! m'inchino, ossequiosamente, ai vostri desideri, o mamme, con tanta gioia e tanta riconoscenza anche. Sì, io vi sono riconoscente perché le domande che voi mi rivolgete stanno a dimostrare come non siano il modesto mio lavoro. Ed ora diamo corso, come dicono gli uomini d'affari, alla corrispondenza.

Una mamma mi ha scritto chiedendomi come si possa guarire dallo strabismo un bambino di sedici mesi, figlio a una sua vicina di casa. Questa lettera, dunque, non è soltanto un atto di saggia presidenza materna, ma pur anco un mirabile attestato di solidarietà poichè la persona che scrive s'interessa di un figlio d'altri a cui vorrebbe lenire il dolore non solo, ma recare una viva gioia.

Trattandosi di un caso assai delicato ho consultato un medico; ecco il suo responso: «Occorre portare sollecitamente il bambino a un dispensario oftalmico o da uno specialista oculistico. Lo strabismo si guarisce bene, ma con un atto operatorio che può essere compiuto soltanto da uno specialista per le malattie degli occhi». Aggiungo, per conto mio, auguri vivissimi e prego la stessa persona che mi ha scritto ora di volermi cortesemente comunicare ulteriori notizie. E poichè mi dice che è mamma da pochi giorni le faccio vivissimi auguri per lei e per il suo piccino.

Ecco un'altra lettera. Chi mi scrive è una mamma che mi aveva consultata, tempo fa, riguardo ad una bambina sua «tanto dispettosa, disubbidiente ecc., ecc., tanto caparbia che a quattro anni bagnava ancora il letto tutte le notti».

Porti la sua piccina dal medico specialista per le malattie infantili, risposi io.

La brava madre mi ascoltò ed ora mi scrive che è tanto contenta perchè la piccola Fernanda è rifiorita. «Poi è buona, buona, buona! Non bagna più il letto! E studia con piacere e con profitto!».

Cos'aveva dunque la «cattiva» Fernanda? Era affetta da una malattia che si sviluppa nelle retrocavità nasali e che turba profondamente la psiche infantile. Con un'operazione chirurgica la malattia guarì; la piccina ritrovò il perfetto equilibrio fisico e morale.

Vedete, mamma, se ho ragione quando vi dico che i bimbi «cattivi» sono soltanto ammalati?

Un'altra lettera che mi ha commossa profondamente ho ricercato da una gentile lettrice della «Difesa»: Ida B. di Castel Maggiore. Essa mi aveva chiesto un rimedio contro i geloni. E non solo mi ha inviata una lettera piena di cose buone, ma ha voluto offrirmi la sua fotografia. Se mi è caro il dono? Mi è carissimo e ringrazio dal cuore per il pensiero.

LUISA DRAGHI MARTEGANI.

PROPAGANDA

Cittadella (Veneto).

Abbiamo avuto fra noi il giorno 14, la compagna professoressa Carmela Baricelli che tenne una applaudita conferenza sul tema: «La donna e la civiltà nuova».

La compagna oratrice prospettò davanti al numeroso pubblico le civiltà passate e la parte che ne ebbe la donna; parlò dei nuovi doveri che ad essa incombono di fronte alle nuove ideali sociali, incitò le lavoratrici di prepararsi alla grande battaglia combattendo al fianco dei lavoratori per le comuni rivendicazioni, ricordò alle madri qual'è il concetto che noi dobbiamo avere della patria e quali sentimenti di umanità devono istillare nelle nuove generazioni; auspicò alla pace universale ed al trionfo del socialismo.

L'oratrice, seguita con grande interesse e assentimento del numeroso pubblico, venne infine molto applaudita.

Possa la sua parola efficace spingere al lavoro per il socialismo tutti coloro che hanno avuto il piacere di sentirla. Possa essa aver scossa l'indifferenza delle donne.

A. S. Geminiano e Colle Val d'Elsa.

Angelica Balabanoff il giorno 5 p. p., fu a San Geminiano e Colle Val d'Elsa. Davanti a numerosissimo pubblico tenne due conferenze sul tema: «Il dovere dei socialisti nell'ora presente».

Grande entusiasmo e il desiderio di riudir presto la valorosa compagna.

A Gaviate.

Domenica 5 corrente in occasione della inaugurazione del forno cooperativo fu tra noi la compagna Giselda Brebbia. Ella si dolse perchè troppo poche donne erano convenute a partecipare alla festa e rimproverò gli uomini che lasciano in disparte le proprie compagne. Si intrattene poi col gruppetto delle coraggiose che avevano saputo sfidare le abitudini comuni e sentì da esse come la Lega tessile ivi esistente si sciolse dopo che le compagne migliori erano state licenziate dai padroni.

Necessità quindi che i compagni di qui preparino il terreno per una nuova conferenza dedicata alle donne e specialmente alle tessitrici le quali hanno paghe inferiori a quelle di altri posti ed hanno bisogno di riannodare le file della organizzazione.

La Difesa fu accolta con vivo piacere. Anche a Ternate la compagna Brebbia parlò alle donne convenute nella Casa del Popolo, per quanto non essendo stata la conferenza annunciata, poche fossero le presenti. Queste di mostrarono però di essere ben conscie dei loro doveri e promisero di diffondere fra le compagne il nostro giornale.

In tutte e due le riunioni la Brebbia fu festeggiatissima per la logica delle sue argomentazioni e il calore della sua schietta fede socialista.

Corrispondenze

Da Como.

Nella convenzione stipulata fra gli Industriali e gli Operai di Tintoria il 9 novembre 1912, fra i delegati operai, nominati dai soci del Sindacato Tintori di Como e Provincia, dalla Sezione della Camera del Lavoro, della Federazione Arti Tessili e le principali ditte di Como e Provincia, a modifica della vecchia Convenzione del 22 novembre 1908, fu deliberato per le donne quanto segue:

Art. 16. — L'assunzione delle apprendiste non potrà aver luogo prima del 14.º anno di età, con un minimo di L. 0.75, aumentabile di cent. 25 annui sino a raggiungere la paga di L. 2 al quinto anno compiuto.

Al 6.º anno compiuto la paga sarà di lire 2.10 di minimo.

Per le addette alle mansioni speciali, ossia operazioni di carico e scarico stoffe e tessuti, nonché loro disposizioni, sarà corrisposta la paga minima di L. 2.50.

Art. 17. — Le donne che si inizieranno nell'arte tintoria all'età di 17 anni e sino ai 20, saranno retribuite colla paga iniziale di lire 1.20.

Quelle che si inizieranno oltre i 20 anni godranno di una paga iniziale di L. 1.40.

Queste due categorie proseguiranno negli aumenti annui in ragione di cent. 25 all'anno sino a raggiungere la paga di L. 2.10.

Art. 18. — Il salario delle operaie che venissero rimosse da un riparto qualsiasi dello stabilimento a quello di tintoria, sarà fissato in base agli anni che professano il loro mestiere, in relazione all'art. 16 del Concordato.

Le paghe eventualmente superiori all'atto della rimozione non saranno ridotte.

Art. 19. — La giornata di lavoro è fissata in ore 10 per gli uomini e per le donne.

Art. 23. — Le operaie rimaste assenti per lunga malattia (sempre comprovata e che non superi un periodo di due anni) verranno riammesse allo stabilimento coi benefici dell'anzianità come se avessero continuato a lavorare.

Da Cernobbio.

Sembra che anche sulle sponde del Lario le compagne tessitrici incomincino a comprendere il valore dell'organizzazione.

Difatti, l'opera della Federazione e della Camera del Lavoro di Como diretta a riorganizzare la Lega locale pare non sarà inutile; si dice che fra poco un memoriale sarà presentato alla Ditta. Speriamo non si tratti di un fuoco di paglia, ma che invece la Lega sappia sostenersi ed aderire anch'essa alla grande famiglia della Federazione tessile.

Da Mondovì.

Pregiamo informarvi che la compagna nostra valorosa A. Zanetta del Gruppo Femminile Socialista Milanese, ha tenuto a Mondovì, in occasione del 12.º anniversario della fondazione della Lega Ceramisti, una elevata e felicissima conferenza di propaganda nel Teatro Sociale. Altra conferenza ha tenuto stamane nella Società Fratellanza. Non tenero neppure darvi un pallido riassunto del dire della brava compagna, tanto sarebbe difficile il compito, dirò solo che la colta ed efficace parola sua ha trovato un'eco profonda nel cuore dei proletari e delle donne mondovesi che, applaudendo lei hanno pure applaudito a quante con intelletto d'amore combattono su questo foglio la buona battaglia per la redenzione umana. A voi tutte, dunque, giungano i saluti nostri, ed alla Egregia A. Zanetta il ringraziamento d'esser venuta fino a noi.

Dalle Valli Strona e Ponzzone.

A Lessona le operaie orditrici della Ditta Rieda, a mezzo della Lega, ottennero notevoli aumenti sulle loro tariffe.

Le tessitrici della Ditta Gilletti a Ponzzone-Trivero, per intervento della loro Lega, col 1.º gennaio 1913 avranno ridotto l'orario di lavoro dalle ore 10 e mezza, a dieci ore al giorno.

Da Roma.

Il giorno 24 u. s. si è riunito, in Roma il Comitato amministratore della Cassa Nazionale di Maternità, presenti Giani e le compagne Perchi Gemma, di Jesi, e Cordini Vittoria, di Milano.

Il Comitato prese in esame e diede il suo giudizio intorno ai vari quesiti sorti nell'applicazione della legge.

Deliberò poi di attendere una più matura esperienza sul funzionamento della Cassa prima di deliberare sulle richieste della Federazione Nazionale delle Società di Mutuo Soccorso e delle Casse di Maternità, che intendono assumere una parte delle funzioni attribuite per legge alla Cassa Nazionale.

Il Direttore Generale comunicò che finora furono pagati oltre 4000 sussidi per parti ed aborti, e cioè circa 16000 lire.

In seguito il Comitato discusse ed approvò il bilancio di previsione delle spese di amministrazione per il 1913, ed apprese dal presidente, on. Di Cambiano e dal Direttore Generale comm. Paretti, le norme adottate per rendere pronto ed efficace, nei limiti della legge, l'ordinamento della Cassa.

Risultò che le spese per il personale di ruolo, avventizio e di servizio, superarono finora di poco le 2000 lire mensili, e non subiranno in avvenire notevoli incrementi.

Da Monza.

La Ditta Cederna aveva licenziato una quarantina circa di tessitrici col pretesto della mancanza di lavoro, e lasciando temere altri futuri licenziamenti. La verità era invece che la Ditta voleva liberarsi delle operaie più coscienti e più coraggiose.

Nelle riunioni tenute alla Camera del Lavoro le brave tessitrici votarono all'unanimità di astenersi compatte dal lavoro qualora la Ditta non avesse revocato i licenziamenti.

Il contegno energico delle brave compagne indusse la Ditta Cederna a più ragionevoli deliberati, e tutti i licenziamenti furono sospesi.

Questo trionfo della Lega tessitrici ammonisce le operaie che ancora non hanno fiducia nella forza della organizzazione e insegnano loro qualche cosa.

Da Ravenna.

La Sezione femminile socialista del circolo Aurora (Sobborgo Saffi) ci manda la seguente protesta:

Le donne proletarie Ravennati, dei loro spiriti offesi fanno sacra ghirlanda, spessa e viva, intorno alla salma della povera donna che, mentre reclamava civili provvedimenti, veniva dalla brutalità militarista obbrobriosamente colpita, promettono di persuadere con propaganda instancabile i figli, i fratelli, i fidanzati a non sparare mai, o a sparare in alto, superando il dolore e il risentimento momentaneo di sempre innocue sassate (alle quali però gli organizzati non devono ricorrere): preferendo riabbracciare al loro ritorno dei modesti eroi, piuttosto che degli assassini; dei processati per avere serbato le mani pure, anziché dei premiati per massacro.

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Cara Magda,

io sono socialista e non dell'ultima ora; tu lo sai. Eppure sono e rimango nel Comitato Pro Suffragio Femminile, colla serena coscienza di non tradire in nessun modo la mia fede politica, anzi convinta di giovare anche là alle nostre idealità socialiste. Perché il programma che vuole il voto per tutte le donne, e specialmente per le donne proletarie è anche il programma del Comitato Pro Suffragio, il quale chiede il voto per la donna a pari condizioni dell'uomo. E tu sai che il paterno governo, lo darà anche agli analfabeti!

Nessuna incompatibilità quindi, per chi è socialista, di restare anche nei campi ove si segue una qualunque delle nostre direttive — non fosse altro che per difendere i nostri diritti, per proclamarli alti dinanzi a chiunque, amico in buona o in sospetta fede. E' una specie di contraddittorio permanente che io esercito in quella società che non pare la nostra, che forse non è davvero la nostra, ma che pure deve sentire quali sono i bisogni e i diritti di quella classe che crede minoranza e che è invece la grande e femibile maggioranza: la classe lavoratrice. Così ho difeso la laicità della scuola, la libertà del pensiero in ambienti che parevano ostili e nei quali si finì a votare, a fortissima maggioranza, un ordine del giorno invocante la aconfessionalità della scuola.

Dichiaro però che, il giorno in cui mi accorgessi che il Comitato Pro Suffragio Femminile ha cambiato rotta, ne uscirei a viso aperto come ci sono entrata, disposta, per dovere e ancora per le mie idealità, a combattere con tutte le mie forze il Comitato stesso, rimasto per opportunità, per equivoco, o per inerzia in una linea di condotta contraria a' miei principi socialisti.

Saluti e auguri cordiali

LINDA.

Cara Linda,

So che sei socialista e non dell'ultima ora, e non lo dimentico e vorrei che nessuno lo dimenticasse.

Ma non sono del tuo parere e credo che nessuna socialista possa essere del tuo parere. E mentre m'auguro che molte, molte compagne seguano il tuo esempio in tante e tante cose che tu fai, così non lo seguano in questo tuo essere entrata a far parte e... a rimanere nella società «Pro Suffragio femminile» anzi nel comitato.

Tu credi, e certo sei in buona fede, che quelle signore... del suffragio seguano una qualunque delle nostre direttive. Ma la tua è una illusione.

Vuoi che io tenti di dimostrarcelo?

Tu pensi, noi socialiste, anzi noi socialisti vogliamo il voto alla donna, la società pro suffragio femminile è nata e vive, e lavora, per l'appunto, per ottenere il voto alla donna, dunque eccoci in questo, e per questo a battere una stessa via, possiamo bene, lavoriamo assieme.

E non ci accorgi che tu stessa confessi di non battere, con quelle della pro suffragio, la stessa via, quando affermi di esercitare in quella società una specie di contraddittorio permanente.

Ma perchè il contraddittorio e per di più è sintomatico, permanente, con chi lavora con noi, almeno in una e ben determinata causa?

Perchè la verità è che costoro nulla hanno — tranne il sesso — nulla di comune con noi, e tu che sei socialista, nell'anima lo senti e senti il bisogno del contraddittorio permanente.

Sì, lascia ch'io la ripeta, nulla hanno costoro di comune con noi, nemmeno nella questione del voto, nulla hanno di comune colle loro cameriere, colle loro serve, colle loro portinaie.

Aspirano, è vero, ad impossessarsi di quella stessa arme che noi pure reclamiamo per noi; ma per ben altri fini, e con ben altri scopi, sto per dire a fini e scopi opposti.

Lascia che abbiano questa benedetta arma del suffragio, lascia che scoppino i conflitti e vedrai come sapranno prendere bene posizione di battaglia, contro noi e contro il proletariato.

Oh! lascia che le cameriere domandino un aumento, abbastanza forte — e non lo sarà mai abbastanza — di salario, lascia che le proletarie protestino il loro diritto a vestirsi, mangiare, divertirsi, vivere insomma alla pari di lor signore, lascia che le sarte, le modiste e tutta la immensa schiera di proletarie che vivono, per il benessere, il comodo, il lusso, e l'ozio di lor signore si ribellino sul serio, e protestino non solo la loro uguaglianza, ma la impongano, e vedrai dove se ne va a finire la stessa direttiva.

Le vedrai, tranne qualche eccezione — compatte e feroci, dimenticare ogni solidarietà di sesso, per non sentire che quella di classe — avvicinarsi, allearsi, ai rispettivi mariti, fratelli e padri per mantenere i comuni privilegi.

Oh! io vorrei — se fossi nella pro suffragio — fare un piccolo scherzo a queste borghesi, semi-borghesi et similia. Vorrei cioè proporre ad esse tanto tenere come tu credi del proletariato femminile di sopprimere la distanza che ora esiste tra le padrone e le serve e inaugurare il tu, vorrei proporre — anche in nome dell'interesse per la lotta femminile — che esse dividessero colle proprie cameriere, serve, ecc., ecc., le ore di libertà. E vorrei ben godermi lo spettacolo dei loro occhi spalancati, dei loro gesti di scandalo, delle loro proteste sdegnose e della tua... disillusione.

Tu dici che il programma del Comitato «Pro suffragio» vuole il voto per la donna e specialmente per le donne proletarie.

Ebbene io non lo credo e non lo devono credere le donne proletarie e... soprattutto, non lo devono volere.

Le donne proletarie devono sapere che la loro emancipazione, dovrà essere opera di loro stesse, dei loro mariti, padri e fratelli, del proletariato tutto insomma, e non devono aspettare nulla da nessuno, nemmeno dalla società «Pro Suffragio» la quale se vuole essere sincera e rispettabile, deve farsi vedere, quale essa è, quale sola può essere — una accolita di donne, più o meno privilegiate, che agli altri privilegi vogliono aggiungere anche quello del voto, pronte ad accettarlo anche, e forse meglio, se ne verranno escluse le... proletarie.

Così come noi, francamente, onestamente, seriamente ci teniamo a dichiarare, che lottiamo, non per il voto alla donna (non abbiamo mai fatto questione di sesso, ma facciamo questione di classe ma per il suffragio universale, e soprattutto per il voto al proletariato).

Soprattutto al proletariato, pronte — se la cosa fosse possibile — ad infischiarne se il voto sia o non sia dato alle borghesi, anche, anzi soprattutto se... censite.

Questo noi diciamo alto e forte e le borghesi del «Pro Suffragio» se capissero e fossero coerenti e dignitose dovrebbero finirla una buona volta col... mendicare la nostra alleanza. Alleanza che non può esistere, come non può esistere alleanza tra la... contessa Lucifero (nomino lei tanto per citare un esempio) e... le sue serve.

Nè mi si parli, di ordini del giorno: il proletariato ha bisogno di fatti e quando si

viene ai fatti, la borghesia se ne va a destra e il proletariato a sinistra. Ed è giusto che ciò sia. E per servire il proletariato, noi dobbiamo stare, altrimenti, o lo turlupiniamo, o ci facciamo turlupinare.

E tanto per concludere: Io ricordo due anni fa, nell'Università popolare di Milano, parlava pro Suffragio, il deputato Gallini. Ad un certo punto, egli protestò essere ingiusto che la padrona non abbia il voto; mentre l'ha il suo cameriere.

Tu eri anche allora nel comitato e non protestasti. Per mio conto dichiaro (e l'avrei fatto allora, se la parola fosse stata consentita) che chi aveva diritto al voto era per l'appunto il cameriere perchè, come San Paolo dice: chi non lavora non mangia, noi socialisti e noi socialiste diciamo: «Chi non lavora, non voto».

Conoscendoti, son sicura, che tu approverai la sincerità con cui ti espongo il mio parere.

Credimi tua aff.ma

MAGDA.

(N. d. R.). — Ci giunge ora una lettera di Bice Sacchi da Roma che tratta lo stesso argomento della compagna Linda. Magda rispondendo a Linda risponde, implicitamente anche a B. S. Nel prossimo numero ci riserviamo di rispondere brevemente alle obiezioni di B. S. che non fossero contemplate nella risposta di Magda. Vogliamo però osservare che le nostre compagne sbagliano quando credono che la nostra ostilità alla partecipazione delle socialiste alle organizzazioni borghesi, siano prodotte dalla nostra diffidenza verso la loro devozione alla causa socialista. Sappiamo pure che se sentissero di non poter stare in quegli ambienti se ne sarebbero allontanate, ma non possiamo naturalmente lasciare la soluzione d'una questione di principio all'apprezzamento personale delle singole compagne. Siamo irriducibilmente contrarie a qualsiasi tentativo di collaborazione di classe e nessuna esperienza o apprezzamento personale, nessuna contingenza politica può farci modificare ciò che è l'applicazione dei nostri principi, il caposaldo del nostro programma, ciò insomma che è la ragione d'essere del nostro partito, delle nostre lotte, delle nostre speranze nel trionfo della giustizia e dell'uguaglianza.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente

Tip. della Società Editrice «Avanti!»
Via San Damiano, 18